

Invisibili. Donne straniere residenti in Italia e media. Risultati di una ricerca

Patrizia Di Luca

Le migrazioni sono spesso percepite come processi di spostamento che coinvolgono prevalentemente gli uomini, ma nell'epoca contemporanea la componente maschile e quella femminile tendono ad equipararsi. Mentre nelle emigrazioni europee, Italia compresa, del secolo XIX e della prima metà del secolo XX, le partenze delle donne – mogli, figlie e altre figure parental come sorelle, madri ecc. – erano accompagnate da una figura maschile di riferimento, a partire dagli anni Ottanta le migrazioni femminili avvengono anche attraverso un percorso autonomo, pur rispondendo ad una esigenza economica della propria famiglia che continua a vivere nel paese d'origine. Il flusso migratorio femminile si è inoltre progressivamente intensificato, fino ad arrivare in alcuni paesi a superare quello maschile¹.

La situazione in Italia conferma questa tendenza, infatti risultano regolarmente residenti 5.171.894 stranieri², 2.524.644 uomini e 2.647.250 donne; la componente femminile è dunque maggioritaria e corrisponde al 4,5% dell'intera popolazione residente e all'8,7% della popolazione femminile totale.

¹ Rapporto United Nations Population Fund (Unfpa), 2006, p. 23: «Negli ultimi 40 anni sono emigrate quasi altrettante donne che uomini. [...]. Nel 2005 le donne superavano di poco gli immigrati uomini in tutte le regioni del mondo ad eccezione di Africa e Asia.»

² Rapporto Istituto nazionale di statistica (Istat), 1° gennaio 2021, <https://www.istat.it> (data consultazione: 20 settembre 2022).

TAB. 1. Provenienza percentuale donne straniere residenti in Italia.

<i>Area geografica di provenienza</i>	<i>Percentuale donne straniere residenti in Italia</i>
Est Europa e penisola balcanica	54%
Asia	18%
Africa	16%
America centrale e meridionale	9%
Europa occidentale e Usa	3%

Fonte: Rapporto Istat 1° gennaio 2021, dati elaborati dall'autrice

Le donne straniere risiedono per il 34% nel nord ovest dell'Italia, per il 25% nelle regioni di nord est, per il 25% nel centro, infine per l'11% al sud e per il 5% nelle isole³. La maggioranza proviene da paesi dell'Europa orientale e della penisola balcanica e le comunità più ampie sono quella rumena e quella albanese, seguite dalle comunità marocchina e da quella ucraina⁴. I principali gruppi nazionali residenti in Italia provengono da Romania (620.190), Albania (211.201), Marocco (198.182), Ucraina (183.053), Cina (163.921), Filippine (93.948), Moldavia (80.575), India (68.236), Polonia (58.142), Perù (55.386), Sri Lanka (52.968), Nigeria (49.561), Egitto (46.689), Ecuador (40.603), Tunisia (37.291). Le donne straniere svolgono prevalentemente professioni nell'ambito dei servizi alle famiglie (colf e babysitter), nell'assistenza e cura delle persone anziane e disabili⁵ e nei settori del commercio (commesse) e della ristorazione (cameriere, bariste ecc.).

Pur abitando uno spazio fisico, le donne straniere presenti⁶ sono tuttavia quasi completamente assenti dalla comunicazione pubblica e viene negato loro un adeguato riconoscimento nello spazio sociale.

Per verificare l'attenzione dedicata dai media alla componente femminile di origine straniera residente in Italia⁷, nel periodo 16 marzo-16 aprile 2022 è stata

³ Ivi.

⁴ L'emigrazione delle donne ucraine verso l'Italia è iniziata negli anni Novanta del Novecento, con i cambiamenti politici avvenuti nell'area sovietica e con l'aumento della richiesta nel mondo del lavoro di collaboratrici per i servizi alla persona; nei decenni precedenti, tali ruoli erano svolti prevalentemente da migranti provenienti da paesi asiatici e sudamericani. V. Martina Cvajner, *Sociologia delle migrazioni femminili. L'esperienza delle donne post-sovietiche*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 61-90.

⁵ Istituto nazionale previdenza sociale (Inps), Osservatorio sui lavoratori domestici, dati 2021, www.inps.it (data consultazione: 5 settembre 2022).

⁶ Alle 2.647.250 donne straniere residenti in Italia si aggiungono 1.671.618 donne con permesso di soggiorno, per arrivare a una complessiva presenza di 4.318.868 donne straniere. Rapporto Istat, cit.

⁷ Nella ricerca le donne con doppia cittadinanza italiana-altro paese sono state considerate italiane.

svolta una ricerca su 32 numeri dell'edizione nazionale e dell'edizione Milano del "Corriere della Sera", quotidiano nazionale con maggior numero di copie vendute⁸, su 5 numeri del supplemento settimanale femminile del "Corriere della Sera" "IoDonna" e su 5 numeri del supplemento settimanale femminile "d" di "Repubblica"⁹.

I risultati della ricerca si inseriscono nella riflessione attuale «sull'importanza delle donne, e su come, nel corso della storia, il loro lavoro materiale, culturale, creativo sia stato oscurato, silenziato, internato»¹⁰.

L'analisi degli articoli "Corriere della Sera" evidenzia una marcata assenza di attenzione verso le donne straniere (Tab. 2)¹¹.

TAB. 2. Risultati dell'analisi degli articoli riguardanti donne straniere presenti in Italia pubblicate in 32 numeri del "Corriere della Sera" (ed. nazionale e ed. Milano).

	<i>Numero degli articoli</i>	<i>Numero delle donne nominate negli articoli</i>	<i>Donne che subiscono</i>	<i>Donne che agiscono</i>	<i>Donne nominate solo per il ruolo familiare-relazionale</i>
"Corriere della Sera" ed. nazionale	21	24	10	13 (2 in ambito criminale)	1
"Corriere della Sera" ed. locale Milano	15	17	8	8 (1 in ambito criminale)	1
Totale	36	41	18	21	2

Fonte: "Il Corriere della Sera" ed. nazionale e ed. Milano, dati elaborati dall'autrice.

La situazione di marginalizzazione evidenziata dai dati quantitativi è confermata dalla posizione degli articoli, pubblicati nella maggioranza dei casi

⁸ Dati Associazione accertamenti diffusione stampa (Adn) 2021, www.adsnotizie.it (data di consultazione: 3 gennaio 2022).

⁹ "IoDonna" ("Corriere della Sera") e "d" ("Repubblica") escono ogni sabato come allegati del quotidiano e sono venduti poi singolarmente durante la settimana seguente.

¹⁰ Daniela Brogi, *Lo spazio delle donne*, Torino, Einaudi, 2022, p. 4.

¹¹ In due articoli si fa genericamente riferimento a donne rumene (tratta) e donne ucraine (accoglienza profughi connazionali).

a partire da pagina 25 e per oltre il 50% nella parte bassa della pagina, spesso a destra¹². Gli articoli sono stati analizzati suddividendoli in tre macroaree: donne che subiscono, donne che agiscono, donne nominate solo per il ruolo familiare-relazionale.

Le informazioni (Tab. 3) riguardano soprattutto episodi di violenza in cui le donne straniere sono coinvolte, caratterizzandole così come *vittime* e dunque persone da tutelare piuttosto che persone portatrici di diritti. Le donne migranti vengono spesso presentate in modo stereotipato, negando la soggettività individuale e schiacciandole in una immagine collettiva che non le rappresenta adeguatamente. Descrivere la realtà attraverso stereotipi è funzionale al mantenimento di forme strutturali di discriminazione e nasconde le dinamiche sociali e di potere che producono disuguaglianza¹³.

Il riconoscimento di alcuni elementi di vulnerabilità che influenzano la vita delle donne straniere dovrebbe avere come esito una modifica del contesto economico-sociale e legislativo che contribuisce a produrre e mantenere tali aspetti esistenziali, mentre identificarle con la propria vulnerabilità consolida lo stereotipo di vittima da salvare che legittima atteggiamenti paternalistici e segue una logica di disempowerment, indebolendo – se non impedendo – una agency individuale e collettiva.

Un caso eclatante è quello delle donne romene – arrivate in Italia negli anni Novanta, divenute cittadine europee nel 2007¹⁴, ormai inserite nel contesto italiano e appartenenti alla comunità straniera più numerosa (620.190 donne residenti) – che sono citate solo come vittime di violenza (femminicidio e tratta) e riconosciute unicamente come soggetti vulnerabili, oscurando così il loro contributo alla vita economica, culturale e sociale italiana. Significativa è anche la mancanza di notizie riguardanti le donne albanesi, secondo gruppo nazionale presente in Italia.

¹² Nei quotidiani le notizie più importanti vengono pubblicate nella parte alta della pagina e, se si tratta di trafiletti o colonne, nella parte sinistra.

¹³ La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (Cedaw) invita gli Stati, in particolare con l'art. 5, ad attivarsi per un'eliminazione dei pregiudizi «al fine di modificare gli schemi ed i modelli di comportamento socioculturale».

¹⁴ Anno di ingresso della Romania nell'Unione Europea.

TAB. 3. Risultati dell'analisi di articoli riguardanti donne straniere presenti in Italia pubblicati in 32 numeri del "Corriere della Sera" (ed. nazionale e ed. Milano), per continente di origine, motivazione della notizia e nazionalità.

	<i>"Corriere della Sera"</i> <i>ed. nazionale</i>	<i>"Corriere della Sera"</i> <i>ed. locale Milano</i>
Donne che subiscono 18 (10 ed. nazionale + 8 ed. locale Milano)	Donne europee: 5 5 tentato femminicidio/ violenza/tratta (naz. romena) Donne africane: 2 1 tentato femminicidio (etiope) 1 femminicidio (marocchina) Donne sudamericane: 2 1 femminicidio (venezuelana) 1 razzismo (argentina, minorenne) Donne asiatiche: 1 1 femminicidio (pachistana)	Donne europee: 3 1 molestie sessuali (romena) 1 omicidio (spagnola) 1 razzismo (ucraina, minorenne) Donne africane: 2 1 morte per infortunio civile (marocchina); 1 furto (nigeriana) Donne sudamericane: 2 1 tentata violenza (peruviana) 1 molestie sessuali e furto (peruviana) 1 violenza /dati generali
Donne che agiscono 21 (13 ed. nazionale + 8 ed. locale Milano)	Donne europee: 10 5 solidarietà (3 naz. ucraina + 2 naz. russa) 1 sport/allenatrice (bulgara) 1 lavoro (ucraina) 2 criminalità (1 droga/ ucraina + 1 omicidi/russa) 1 creatività/stilista (serba) Donne sudamericane: 3 1 creatività/designer (venezuelana) 1 testimone processo (brasiliana); 1 pari opportunità (argentina);	Donne europee: 5 2 accoglienza/solidarietà (1 naz. ucraina + 1 naz. russa) 1 lavoro/imprenditrice (ucraina) 1 lavoro e competenze linguistiche (ucraina) 1 creatività/street art (francese) Donne africane: 2 1 lavoro/imprenditrice (etiope); 1 competenze in gastronomia (marocchina) Donne mediorientali: 1 1 criminalità/droga (libanese)
Donne nominate ruolo affettivo/ familiare (1 ed. nazionale + 1 ed. locale Milano)	Donne sudamericane: 1 compagna noto sportivo (ecuadoriana)	Donne africane :1 ricongiungimento familiare (egiziana)

Fonte: "Il Corriere della Sera" ed. nazionale e ed. Milano, periodo 16 marzo-16 aprile 2022, dati elaborati dall'autrice.

I titoli degli articoli spesso non ricostruiscono il corretto ruolo della donna straniera e sono fuorvianti rispetto alla comprensione degli avvenimenti accaduti.

Esemplificativo è il caso di un tentativo di femminicidio accaduto in Friuli Venezia Giulia. La notizia viene pubblicata a pagina 28 dell'edizione nazionale del "Corriere della Sera" del 17 marzo 2022, sezione Cronache, trafiletto in basso a sinistra: «Giallo a Udine. Colpi di pistola. Anziano ucciso, ferita una donna». Il contenuto dell'articolo riguarda il tentato femminicidio di una donna straniera di origine etiope di 43 anni messo in atto da un uomo italiano di 75 anni, che si è poi suicidato. L'articolo termina formulando un'ipotesi di tentato femminicidio e suicidio, non coerente con la titolazione in cui si parla di anziano ucciso. Nel testo inoltre è l'uomo ad essere indicato con il termine di vittima, mentre le inferenze interne¹⁵ invitano a supporre che la donna fosse una prostituta.

Un uomo è morto mentre una donna è rimasta gravemente ferita, ieri mattina a Caporiacco di Colloredo (Udine) in circostanze ancora da chiarire. La vittima di chiama Enzo Minisimi, 75 anni, ucciso da un colpo di pistola. Si era appartato con una donna di origine etiope di 43 anni, rimasta ferita. Non si sa ancora di chi fosse l'arma né chi abbia sparato per primo. La prima ipotesi: un tentato femminicidio seguito da un suicidio.

Le indagini hanno infine confermato che si è trattato di tentato femminicidio e suicidio¹⁶.

I dati riguardanti le donne che agiscono evidenziano soprattutto azioni di accoglienza da parte di donne ucraine e di donne russe. In seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia¹⁷, numerosi profughi hanno cercato ospitalità in vari paesi europei, tra i quali l'Italia dove, in una prima fase, sono state in particolare le donne ucraine ad accogliere i profughi e a farsi carico dell'assistenza dei propri connazionali.

I dati dell'analisi dei supplementi settimanali femminili (Tab. 4 e Tab. 5) confermano sostanzialmente i risultati della ricerca condotta sul "Corrie-

¹⁵ «[...]si era appartato [...]» Le indagini svolte parlano invece di sequestro di persona.

¹⁶ Nota ufficiale del Procuratore di Udine 18 marzo 2022: «La Procura della Repubblica ha configurato nei confronti di Enzo Minisini, pensionato di 75 anni, le ipotesi di reato di sequestro di persona e tentato omicidio in danno della cittadina etiope rimasta ferita. Allo stato delle investigazioni non emergono elementi che facciano ipotizzare responsabilità di terzi nel decesso dell'uomo».

¹⁷ L'invasione dell'Ucraina è iniziata il 24 febbraio 2022.

re della Sera”; non è tuttavia possibile indicare il numero delle donne citate perché nella maggioranza dei casi si tratta di informazioni collettive rivolte genericamente a donne straniere. L'esempio principale è la comunicazione con format pubblicitario (immagine grafica¹⁸ a pagina intera con testo) di una campagna di aiuto per le vittime di violenza, sostenuta da una nota marca di acqua minerale che finanzia il progetto Autonomia dell'Ass. Differenza Donna¹⁹. La comunicazione viene pubblicata su tre numeri di “IoDonna” e su tre numeri di “d” (Tab. 4 e Tab. 5).

Nei settimanali viene individuata una interessante nuova macroarea, quelle delle donne acquirenti. Alcuni articoli redazionali pubblicati nelle sezioni di moda e cosmesi promuovono infatti prodotti rivolti specificatamente anche alle donne straniere, che vengono considerate potenziali consumatrici e alle quali viene riconosciuto quella particolare forma di potere definita potere d'acquisto. In questa tipologia di articoli compare più volte la parola *inclusività*: «Inclusività. È stata la parola d'ordine delle sfilate di Milano e Parigi [...] Protagoniste modelle di ogni taglia, età ed etnia».²⁰; «Inclusività è rendersi conto che tutti abbiamo forme, età, colori e dimensioni diverse. [...] Una capsule che unisce anche culturalmente e che fa della mescolanza e della globalità il valore aggiunto»²¹.

Le imprese del settore della moda²² evidenziano un'attenzione anche verso le donne straniere, riconosciute come lavoratrici, produttrici di reddito e dunque potenziali consumatrici.

¹⁸ Il disegno rappresenta tre donne abbracciate, viste di spalle, con tre tipi di capelli di colore scuro: ricci, ondulati e lisci. Attraverso la simbologia dei capelli, l'immagine evoca donne sudamericane, donne dell'area mediterranea, donne europee con i capelli scuri (romene), donne asiatiche e donne africane. La comunicazione non sembra rivolgersi a donne straniere provenienti dalla maggioranza dei paesi dell'est Europa, che generalmente hanno i capelli chiari.

¹⁹ Il progetto Autonomia offre «un alloggio sicuro alle donne vittime di violenza ai loro figli, sostenendoli verso un nuovo percorso di vita». La campagna promuove anche la conoscenza del numero nazionale antiviolenza, riportato nella pagina pubblicata.

²⁰ “IoDonna”, 19 marzo 2022, Rubrica Bazar di moda, p. 99.

²¹ “IoDonna”, 26 marzo 2022, Rubrica Bazar di moda, p. 89.

²² È oramai consapevolezza consolidata che la moda non sia solo mercato e oggetti (abbigliamento, prodotti di bellezza ecc.). «La moda è come un sismografo in grado di captare le vibrazioni del proprio tempo e di trasformarle». M. Luisa Frisa, *Le forme della moda*, Bologna, Il Mulino, 2022, p. 13.

TAB. 4. “IoDonna”, settimanale femminile del “Corriere della Sera”: 19/03, 26/03, 2/04, 9/04, 16/04, per continente di origine, motivazione della notizia e nazionalità.

<i>Donne che subiscono</i>	<i>Donne che agiscono</i>	<i>Donne acquirenti/consumatrici</i>	<i>Totale</i>
Comunicazione rivolta a donne vittime di violenza (pubblicata in tre numeri)	Donne europee: 1 accoglienza/ solidarietà (ucraina)	Biancheria intima	
	Donne nordamericane: 1 designer/ imprenditrice	Abbigliamento	
3	2	2	7

Fonte: “IoDonna”, 19/03, 26/03, 2/04, 9/04, 16/04, dati elaborati dall’autrice.

TAB. 5. “d”, settimanale femminile di “Repubblica” 19/03, 26/03, 2/04, 9/04, 16/04, per continente di origine, motivazione della notizia e nazionalità.

<i>Donne che subiscono</i>	<i>Donne che agiscono</i>	<i>Donne acquirenti/consumatrici</i> <i>Potere di acquisto</i>	<i>Totale</i>
Diritti/cittadinanza	Donne europee: 1 creatività/cinema (turca)	Beauty	
Donne africane: 1 Diritti/povertà	Donne est Europa: Cultura (donne russofone)		
Comunicazione rivolta a donne vittime di violenza (pubblicata in tre numeri)			
5	2	1	8

Fonte: “d”, 19/03, 26/03, 2/04, 9/04, 16/04, dati elaborati dall’autrice.

I risultati della ricerca evidenziano una sostanziale invisibilità delle donne straniere nello spazio sociale.

L'invisibilità è connessa ad una specifica situazione, caratterizzata dalla disuguaglianza e dall'esclusione, tanto che può essere considerata una vera e propria forma di discriminazione che riguarda gli appartenenti ai gruppi che, all'interno di un dato orizzonte storico e geografico, sono relegati alla non esistenza sociale²³.

²³ Maria Giulia Bernardini et al., *(Un)doing gender and migration stereotypes*, in *(Un)doing gender and migration stereotypes. Per un'analisi critica degli stereotipi nel rapporto tra genere e migrazioni*, in "AG AboutGender. International Journal of Gender Studies", 2021, n. 20, p. XXVII.

